

Il mito di John Lennon alla Galleria Unique

Le suggestioni musicali di Franco Barrese

SABRINA SOTTILE

Le opere di Franco Barrese pittore autodidatta di Città di Castello (PG) che, per la prima volta espone alla Galleria Unique di Torino, sono tutte dedicate ad una figura determinante del panorama musicale internazionale degli anni sessanta e settanta; stiamo parlando di John Lennon, icona e simbolo della pace e dell'amore per molte generazioni, che con i suoi memorabili pezzi musicali ci ha permesso di "immaginare" un mondo migliore.

Nelle tele di Franco Barrese il volto di Lennon è l'incontrato protagonista di una particolare elaborazione pittorica dalla quale emergono originali ambientazioni, immerse in una cromia tanto delicata quanto materica. Osservare una tela di Barrese è come vivere un sogno ad occhi aperti; è come essere risucchiati all'interno di una spirale in movimento fatta di colori, profumi, musica e sensazioni inebrianti in grado di toccare le corde dell'anima e far vibrare tutti i sensi, non solo quello della vista.

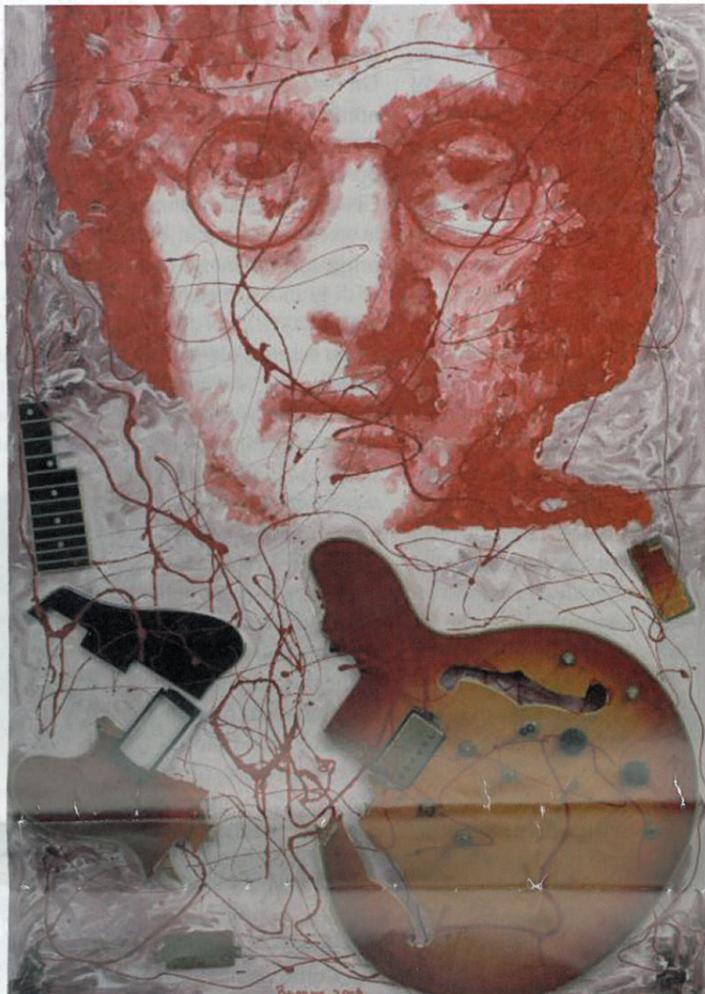
Sono emozioni forti quelle rievocate dalle opere di Barrese; finestre spalancate su un contesto musicale tanto glorioso quanto lontano; elaborate col pretesto di incuriosirci e farci riflettere sul perché di tanto attaccamento e dedizione verso un personaggio musicale ormai scomparso da tempo. Ed è proprio da questa semplice domanda che emergono le risposte che giustificano un'arte visiva che va al di là della semplice rappresentazione pittorica e che non è possibile contenere all'interno dei canoni della ritrattistica intesa come "raffigurazione del vero e del reale".

Nelle tele di Barrese infatti c'è qualcosa di più: c'è il desiderio di far rivivere un mito mai tramontato, quello di Lennon. C'è la volontà di "interpretare" l'uomo e il significato profondo della sua musica, prima ancora di celebrarne l'immagine. C'è l'elaborazione di un'idea, di una riflessione interiore che sta alle origini, per guidare a tempo di musica ogni suo gesto pittorico.

Barrese ha saputo tradurre e rendere attuali, in modo del tutto originale e personale, le suggestioni tipiche di quel filone artistico che risale alla "Pop art" orientata verso la rappresentazione di volti celebri; e tutto questo Barrese lo fa

con garbo e delicatezza, utilizzando un linguaggio artistico fresco e contemporaneo, che non aspira alla perfezione pittorica, ma alla profondità dei contenuti.

Dal punto di vista tecnico, le sue sono tele ad olio e tecnica



Franco Barrese

mista dai colori accesi e vivaci; sulle stesse spesso vengono incollati oggetti di carta colorata, con il preciso intento di dare tridimensionalità e arricchirne il contenuto. Se il risultato che Barrese si prefigge ogni volta che elabora un suo quadro è quello di creare suggestioni atte a suscitare una qualsiasi piccola emozione, allora possiamo dire che egli ci è riuscito.

Franco Barrese, che ha esposto in Italia e all'estero ed ha vinto il prestigioso Premio Arcaista di Tarquinia.

Galleria Unique

C.so Vittorio Emanuele II, n. 36 - Torino

Personale di Franco Barrese

dal 16 al 31 ottobre

Info: 011 5617049

Prosegue con ottimo successo di pubblico e critica, fino all'8 novembre, al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, la personale di Donatella Ribezzo. Come ha recensito su queste pagine Massimo Olivetti "...un soggiorno in Tanzania ha propiziato questa mostra, quasi un pellegrinaggio per trovare negli occhi degli animali lo specchio per viaggiare anche nella propria anima".



Donatella Ribezzo, "Affascino", olio su tela

La Terra del Fuoco invade la Galleria Dante Selva

Le donne velate di Giuliana Cusino

BARBARA STABIELLI

In occasione della manifestazione La Terra del Fuoco - Ceramiche d'autore, giunta all'ottava edizione ed allestita nel centro storico di Avigliana, l'Associazione Dante Selva ospita le opere di Giuliana Cusino, artista torinese allieva del maestro ceramista Piero della Betta, che da circa trent'anni dirige la Scuola Comunale per l'arte ceramica, trasmettendo valori tecnici e formali ai numerosi frequentatori dei corsi.

Giuliana Cusino, trae dal maestro aviglianese le cromie metalliche tipiche della ceramica Raku, una tecnica antichissima che trova origini in Giappone, legata al rito del the, alle ciotole che do-

vevano accompagnare questo importante momento della cultura orientale. Nella cerimonia del the ogni tazza doveva essere una diversa dall'altra, ed è proprio in questa unicità del pezzo artistico che risiede il valore della tecnica Raku, perché la materia ceramica posta a diretto contatto con il fuoco regala esiti imprevedibili.

L'artista ha trovato un linguaggio autonomo nella dimensione fiabesca, capace di condurci in un mondo incantato, ed in questo caso nelle suadenti atmosfere mediorientali, dove la donna è il filo conduttore dell'Oriente immaginato e sognato.

Le tavole realizzate dalla Cusino sono fatte di sguardi, simmetrie, calde cromie che virano nelle sfumature argentee, frammenti di storie e celi stellati, donne velate che ci seducano.

Le fanciulle dagli occhi arabescati, capaci di trasmettere l'anima, sono state introdotte, durante la prima domenica d'apertura della mostra, dalle musiche orientali dell'arpista Katia Zunino e dalla

voce recitante di Piero Leonardi, che hanno dato vita alle "Mille e una notte", descrivendo i profumi dei mercati orientali pervasi di spezie, incenso ed ambra, dove si scorgono le affascinanti donne "dagli occhi di gazzella, sopracciglia arcate come la prima luna, guance come anemoni fioriti". L'originale percorso, che ha coinvolto tutti i punti espositivi del centro storico di Avigliana, condotto da chi scrive, ha saputo emozionare il pubblico grazie all'unione delle arti: letteratura, musica ed arte per dare vita alla magia d'oriente della Cusino.

"L'intenzione narrativa - sottolinea il curatore Paolo Nesta nel catalogo de *La Terra del Fuoco* - condensata ed insieme emanante dalla singola tavola, si scopre iterata sul metro della variazione, nell'immagine successiva e nell'altra ancora, sul ritmo lineare e insieme circolare, che tutte le comprende, come storie di donne velate. Il ricorso alla figura femminile si fa racconto, antico e attuale, storia e coscienza dell'io narrante, esperienza esistenziale e riflessione sociale sulla condizione femminile", diventando favola della condizione dell'anima.

Associazione Dante Selva
Officina d'arte

Piazza Conte Rosso, 1 Avigliana

"Storie delle donne velate" opere ceramiche di Giuliana Cusino

Fino all'8 novembre

Info: 339 2523791



Giuliana Cusino

Massimo Alfano al Castello della Rovere a Vinovo
Studi della Torino Navale

IOLE SABBADINI

Massimo Alfano e La Torino Navale: 1431-2011 - la Marina Sabauda-Sarda dalle origini all'Unità d'Italia. La mostra ospitata al Castello della Rovere di Vinovo si è chiusa domenica 27 settembre con le note di inni nazionali del Regno di Sardegna.

L'iniziativa organizzata dall'Associazione Amici del Castello di Vinovo, con i patrocini di Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Vinovo, oltre all'esposizione dei magnifici dipinti di Massimo Alfano ha proposto ai visitatori alcuni reperti del Museo Civico navale di Carmagnola; un convegno suddiviso in 5 conferenze che ha approfondito gli aspetti storici del Piemonte sul mare e della pittura navale e una Tavola rotonda su "Le evoluzioni museali di Marina in Europa e in Piemonte".

Una serata dedicata all'evoluzione del tango argentino dall'800 ad oggi ha offerto momenti di grande suggestione. E infine la pregevolissima esecuzione della Banda Giuseppe Verdi di Vinovo di inni e marce dell'epoca della Marina Sabauda-Sarda ha concluso mirabilmente l'evento.

Molto soddisfatti i responsabili dell'Associazione Amici del Castello che

fin dal primo istante hanno creduto nella bellezza e nella importanza di questo progetto sottolineato dall'attento servizio filmato andato in onda al TG3R. Chiediamo ora al protagonista il suo parere: Massimo Alfano, storico ed artista, a conclusione di questa manifestazione certo molto impegnativa, la prima impressione, con sincerità.

- Affascinante! Il Castello è perfetto per ospitare una mostra di pittura storica. Quindi soddisfatto per la sede che lo ha ospitato, certo un luogo non comune. E per l'evento? - Molto soddisfatto. È più soddisfatto lo storico o l'artista? - Dal punto di vista artistico. Come storico mi rendo conto che c'è un lungo percorso da fare affinché non sia più elusa la vera conoscenza di questa epoca da parte della gente. Le conferenze hanno dato rilievo ad un importante aspetto tecnico ma le immagini, e le emozioni che inducono, catturano il pensiero in quanto la conoscenza attraverso l'estetica raggiunge più facilmente la mente umana rispetto alla conoscenza che giunge attraverso la parola.

Ne siamo sicuri anche noi: si apprende più facilmente guardando che ascoltando e questo è "il bello della verità", come ci ricorda sempre l'artista. Un concetto reso molto comprensibile proprio dalle opere pittoriche di Alfano dove il bello si vede e la verità si legge.